



La Santa Sede

**DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
IN OCCASIONE DELLA PRESENTAZIONE DELLE LETTERE CREDENZIALI
DEGLI ECCELLENTISSIMI AMBASCIATORI
DI MAURITANIA, NEPAL, TRINIDAD E TOBAGO, SUDAN, KAZAKHSTAN, NIGER**

*Sala Clementina
Giovedì, 18 maggio 2017*

[Multimedia]

Signori Ambasciatori,

sono lieto di accogliervi in occasione della presentazione delle Lettere che vi accreditano come Ambasciatori straordinari e plenipotenziari dei vostri rispettivi Stati presso la Santa Sede: Kazakistan, Mauritania, Nepal, Niger, Sudan, Trinidad e Tobago. Uno speciale benvenuto alla Signora M'Haiham, primo Ambasciatore della Mauritania presso la Santa Sede. Vi sarò grato se vorrete trasmettere ai Capi di Stato dei vostri Paesi i miei sentimenti di gratitudine e rispetto, accompagnati dall'assicurazione delle mie preghiere per le loro persone e i popoli che essi rappresentano.

Lo scenario internazionale è caratterizzato da una notevole complessità ed è attraversato da dense nubi, e pertanto richiede maggiore consapevolezza dei comportamenti e delle azioni necessarie per imboccare un percorso di pace che diminuisca le tensioni. Tra i fattori che acuiscono i problemi vi sono un'economia e una finanza che, invece di servire l'essere umano concreto, si organizzano principalmente per servire sé stesse e sottrarsi al controllo dei pubblici poteri, i quali mantengono la responsabilità del bene comune, ma sono carenti delle leve necessarie a moderare gli esagerati appetiti di pochi.

Si avverte poi il crescere della propensione a considerare il ricorso alla forza non come *ultima ratio* ma quasi come un mezzo fra gli altri, disponibile ad essere usato senza un'approfondita valutazione delle conseguenze.

Un altro fattore che aggrava i conflitti è il fondamentalismo, l'abuso della religione per giustificare la sete di potere, la strumentalizzazione del santo nome di Dio per fare avanzare con ogni mezzo il proprio disegno di egemonia.

A queste degradazioni e ai rischi che esse fanno correre alla pace nel mondo, si risponde costruendo un'economia e una finanza responsabili di fronte alle sorti dell'essere umano e delle comunità in cui si trova inserito. L'uomo e non il denaro torni ad essere il fine dell'economia! Occorre poi far fronte alle divergenze con la pazienza coraggiosa del dialogo e della diplomazia, con iniziative d'incontro e di pace e non con l'esibizione della forza e il suo uso precipitoso e sconsiderato. È indispensabile inoltre isolare chiunque cerca di trasformare un'appartenenza e un'identità religiosa in motivo di odio per tutti gli altri. A chi deturpa così l'immagine di Dio si opponga un impegno corale per mostrare che si onora il suo Nome salvando vite e non uccidendole, portando riconciliazione e pace e non divisione e guerra, con la misericordia e la compassione e non con l'indifferenza e la brutalità. Se ci si muoverà con decisione su questa strada, la causa della pace e della giustizia – condizioni di un equilibrato sviluppo per tutti – farà concreti passi avanti.

Signori Ambasciatori, per vostro tramite vorrei far giungere il mio saluto anche ai Pastori e ai fedeli delle comunità cattoliche presenti nei vostri Paesi. Li incoraggio a continuare la loro testimonianza di fede e ad offrire il loro generoso contributo al bene comune.

Nel momento in cui voi inaugurate la vostra missione, vi porgo i miei migliori auguri, assicurando la costante collaborazione della Curia Romana per l'adempimento della vostra funzione. A tal fine, volentieri invoco su di voi e sui vostri familiari, come pure sui vostri connazionali, l'abbondanza delle benedizioni divine.